“BATOSTA TRUMP, VENTO CAMBIA ANCHE PER MELONI”, MARINELLI, “PRIMARIE E POI UNITI PER BATTERE DESTRA”

9 Novembre 2026



L’AQUILA – “È molto probabile. La discussione a livello nazionale mi sembra ormai orientata in questa direzione. Penso che le primarie, se si svolgeranno, potranno rappresentare un’ulteriore occasione per rafforzare l’unità del campo progressista. Da questo percorso emergerà una candidatura che guiderà la coalizione, ma soprattutto avremo la possibilità di coinvolgere tutto il popolo progressista intorno a un programma unitario e a una proposta credibile per il governo del Paese. Sono quindi molto ottimista”.

Così nell’intervista ad Abruzzoweb, il segretario regionale del Pd in Abruzzo Daniele Marinelli, che fa il punto sulle prossime elezioni Politiche.

Nell’intervista Marinelli boccia la legge elettorale, che il centrodestra “ha cercato di cucire su misura per sé stesso”, nel tentativo di “rimanere attaccato alle poltrone”.

E sula sconfitta di Trump al Midterm: “in queste ore registro anche in Italia, da parte della destra al governo, prese di distanza piuttosto incomprensibili nei confronti di un presidente americano che, fino a poco tempo fa, era stato elogiato in tutti i modi possibili. Ricordiamo Giorgia Meloni che proponeva il Nobel per la Pace per Trump. La destra italiana è stata, di fatto, molto vicina e subalterna alla destra americana. Questa sconfitta, che rimette in gioco le idee dei democratici negli Stati Uniti, ci dà anche la speranza che il mondo possa essere governato sulla base di logiche diverse: il contrasto alle

disuguaglianze, la lotta al cambiamento climatico, la costruzione di un clima di pace e il contrasto all'odio"

Segretario Daniele Marinelli, anche alla luce della nuova legge elettorale e della riduzione dei seggi disponibili per l'Abruzzo, come vi state preparando per le elezioni politiche

Mi lasci dire innanzitutto che quella proposta dalla destra è una pessima legge elettorale, che hanno cercato di cucire su misura per sé stessi, nel tentativo di rimanere attaccati alle poltrone. Penso però che, come spesso accade nella storia di questo Paese, quando si modificano le leggi elettorali a colpi di maggioranza per cercare di favorire sé stessi, si finisce per perdere le elezioni. Sono convinto che loro perderanno, naturalmente non soltanto per questo motivo, ma anche perché non stanno dando risposte al Paese.

Avete cominciato a discutere di candidature, di chi sarà capolista, di chi eventualmente potrà essere inserito nel listino del premio di maggioranza?

Noi stiamo cercando, per quanto possibile, soprattutto di contrastare le politiche della destra a livello nazionale attraverso un'opposizione forte, capace di rimanere in connessione con i problemi reali dei cittadini. Al nostro interno, naturalmente, la discussione è sempre molto vivace e dinamica, sia sulla proposta politica da presentare agli elettori sia sulla squadra e sulle candidature. Sono convinto che, quando arriverà il momento delle scelte e sapremo finalmente quando si andrà a votare – perché anche questa è una delle cose che Giorgia Meloni non ci dice, visto che non è ancora chiaro se si arriverà alla fine della legislatura oppure se si deciderà di chiuderla anticipatamente – dovremo essere in grado di garantire un'opzione credibile e autorevole. Serviranno candidature capaci di rappresentare adeguatamente le nostre idee in Parlamento.

Un'ultima domanda sulle candidature abruzzesi alle prossime elezioni politiche. Si fanno già alcuni nomi, da Luciano D'Alfonso a Michele Fina. Lei sarà candidato?

È una discussione che affronteremo naturalmente insieme alla classe dirigente del Partito Democratico, a partire dai parlamentari uscenti, dal segretario regionale e dai consiglieri regionali, mettendoci a disposizione delle decisioni che assumerà la comunità del PD. Penso che dovremo garantire un giusto equilibrio, capace di tenere insieme le esperienze che abbiamo maturato e una necessaria capacità di innovazione. È quello che un partito politico deve sempre saper fare quando si presenta agli elettori con una propria proposta politica: costruire una squadra credibile, capace di rappresentare le proprie idee e di interpretare al meglio il progetto di governo del Paese. Nessuno si autocandida.

Nel cosiddetto campo largo permane il confronto tra la segretaria nazionale del PD, Elly Schlein, e il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. A questo si aggiungono differenze politiche importanti, soprattutto sulla guerra in Ucraina, tra le componenti più moderate e quelle del Movimento 5 Stelle e della sinistra. Come si può superare questo dualismo e arrivare a una proposta comune?

In questi anni abbiamo fatto un grande lavoro per compattare le forze progressiste. Rivendico anche con un certo orgoglio il fatto che in Abruzzo ci sia stata una sorta di primogenitura di questo percorso, visto che già alle ultime elezioni regionali siamo riusciti a mettere insieme un campo molto ampio a sostegno di Luciano D'Amico. Successivamente, in Parlamento, il lavoro quotidiano di contrasto alle proposte e alle leggi della destra, insieme alla presentazione di iniziative, proposte ed emendamenti unitari da parte delle forze di opposizione, ha progressivamente prodotto una maggiore capacità di stare insieme. Il messaggio principale che ci arriva dai cittadini è molto chiaro: mai più divisi. Nel 2022, infatti, abbiamo sostanzialmente regalato il governo a Giorgia Meloni, perché il centrosinistra si è presentato alle elezioni diviso in tanti tronconi. Rimane una parte di discussione da affrontare per arrivare a un programma pienamente condiviso. Penso, ad esempio, che sul tema dell'Ucraina si possa trovare un punto di sintesi intorno alla necessità di costruire un percorso diplomatico più forte. Credo che l'Italia debba assumere un ruolo attivo e contribuire a promuovere questa iniziativa anche a livello europeo. L'Europa, infatti, è stata un grande assente nello scenario della guerra in Ucraina in questi anni. Il tema, quindi, non è tanto mettere in discussione il sostegno che va garantito all'Ucraina, quanto capire che cosa possiamo fare per arrivare più rapidamente a un'iniziativa diplomatica.

Sembra abbastanza evidente che chi non vuole fermarsi sia il Paese invasore, ovvero la Russia di Vladimir Putin, che ha fatto saltare tutte le trattative di pace, che continua a bombardare e uccidere i civili mentre parla di disponibilità al dialogo…

L'Europa, purtroppo, è rimasta assente, mentre ritengo che un'iniziativa europea possa contribuire a sbloccare la situazione. Abbiamo denunciato fin dall'inizio la guerra di aggressione promossa da Putin, come ha fatto il Partito Democratico insieme a tutte le altre forze progressiste. Si tratta di un'aggressione che va condannata in maniera esplicita e senza appello. Sono convinto, tuttavia, che la questione non debba limitarsi a quante e quali armi inviare all'Ucraina, che abbiamo giustamente sostenuto in questi anni. Dobbiamo soprattutto capire come mettere in campo un'iniziativa di pace che possa portare a una

soluzione. Su questo terreno possiamo trovare un punto d'incontro e presentarci ai cittadini con un programma ampiamente condiviso, completamente alternativo a quello della destra.

Le primarie per individuare il candidato alla guida della coalizione di centrosinistra sono ormai un'ipotesi concreta. Le farete?

È molto probabile. La discussione a livello nazionale mi sembra ormai orientata in questa direzione. Penso che le primarie, se si svolgeranno, potranno rappresentare un'ulteriore occasione per rafforzare l'unità del campo progressista. Da questo percorso emergerà una candidatura che guiderà la coalizione, ma soprattutto avremo la possibilità di coinvolgere tutto il popolo progressista intorno a un programma unitario e a una proposta credibile per il governo del Paese. Sono quindi molto ottimista. Il Partito Democratico ha già maturato esperienze importanti con le primarie e sappiamo che, quando si riesce a gestire questo processo in maniera unitaria, se ne esce più forti di come si era partiti.

Passiamo alla bozza della Finanziaria. Qual è il vostro giudizio?

È una finanziaria molto debole, che non affronta i problemi reali del Paese. Concede poche risorse ad alcuni settori particolarmente sensibili, probabilmente anche in una logica elettorale, ma non interviene sui nodi principali che riguardano la vita delle persone. Penso al caro vita, alle difficoltà della sanità pubblica, che viene ulteriormente definanziata, e alla situazione delle scuole. Le Regioni chiedevano oltre cinque miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per il Fondo sanitario nazionale, mentre il governo ne mette a disposizione circa la metà. Inoltre, si interviene anche sul personale scolastico, con tagli ai posti degli insegnanti e del personale tecnico-amministrativo. Insomma, non si fa nulla di realmente utile per il Paese. Sarebbe invece necessario mettere in campo un'iniziativa molto più incisiva, accompagnata dalle risorse economiche adeguate, per affrontare finalmente i problemi degli italiani».

Donald Trump e il movimento MAGA hanno subito una pesante sconfitta nelle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti. Quali conseguenze potrebbe avere questo risultato sulla politica europea e italiana?

Potrebbe avere conseguenze molto importanti a livello mondiale, perché potrebbe rappresentare un colpo significativo a un'ideologia che negli ultimi anni, anche a causa delle posizioni del presidente americano e dei suoi alleati nel mondo, ha prodotto guerre, nazionalismi, odio e difficoltà concrete per le persone. Penso al caro vita, alle conseguenze dei conflitti internazionali, alle guerre alimentate dalle scelte dell'amministrazione americana e dalle azioni del governo di Benjamin Netanyahu in Israele. Tutto questo ha contribuito ad aggravare le condizioni di vita di milioni di persone.

Anche Meloni ha scaricato Trump…

In queste ore registro anche in Italia, da parte della destra al governo, prese di distanza piuttosto incomprensibili nei confronti di un presidente americano che, fino a poco tempo fa, era stato elogiato in tutti i modi possibili. Ricordiamo Giorgia Meloni che proponeva il Nobel per la Pace per Trump. La destra italiana è stata, di fatto, molto vicina e subalterna alla destra americana. Questa sconfitta, che rimette in gioco le idee dei democratici negli Stati Uniti, ci dà anche la speranza che il mondo possa essere governato sulla base di logiche diverse: il contrasto alle disuguaglianze, la lotta al cambiamento climatico, la costruzione di un clima di pace e il contrasto all'odio. Può diventare anche per l'Europa un'occasione per rilanciare il proprio modello, che purtroppo negli ultimi anni è stato un po' trascurato. Parliamo di un modello che mette al centro il welfare, i diritti delle persone, il rispetto del diritto internazionale e la costruzione di percorsi di pace. Penso che, se riusciremo a rimettere al centro il modello europeo e se l'Italia tornerà finalmente a dare un contributo concreto alla sua costruzione, potremo provare ad aprire una pagina nuova per i cittadini del nostro Paese e, più in generale, per il mondo intero».

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli